

di restringere l'esame ai manoscritti latini di fattura italiana è oltre-tutto poco legittima nei suoi presupposti: data la grandissima mobilità dei libri (e dei loro possessori) lungo il Duecento, nulla assicura che i volgarizzatori e i revisori italiani abbiano lavorato su un modello latino esemplato in Italia, e non su un testimone prodotto in uno dei grandi centri di insegnamento europeo – Oxford, Montpellier, e soprattutto Parigi, oltre naturalmente a Bologna – e di qui poi entrato in un convento o in una scuola della penisola come lascito del suo primo proprietario.<sup>2</sup>

Alcuni dati, testuali e codicologici, in parte già presi in conto nell'ambito dei capp. 2 e 3, consentono però di tracciare con un buon margine di approssimazione il profilo dei modelli latini usati dai volgarizzatori.<sup>3</sup> L'operazione è particolarmente produttiva nel caso della versione antica  $\alpha$ , rispetto alla quale non si dà il problema di distinguere gli elementi facenti capo ad un preesistente testo volgare dagli elementi modificati, eliminati o aggiunti in seguito a verifica di un secondo esemplare latino.

Nei tre paragrafi che seguono, presento le lezioni caratteristiche del modello latino identificabile a monte del testo volgare (§ 4.2); le informazioni relative a questo modello desumibili dalle partizioni interne dei testi e dalla presenza / assenza dei prologhi (§ 4.3); e verifico infine gli elementi significativi dei testi volgari nel quadro allargato della tradizione latina, e in particolare della tradizione italiana della *Vulgata* e specificamente del *Nuovo Testamento* (§ 4.4). Questa ultima operazione mira non al reperimento degli originali concreti su cui hanno lavorato i volgarizzatori, bensì alla conferma che l'assetto testuale ricostruibile attraverso lo studio della tradizione è storicamente documentato in epoca bassomedievale e particolarmente nella penisola italiana. Come si vedrà, la riflessione sul testo  $\alpha$  potrà avvalersi anche di alcune affinità codicologiche che

2. Per i manoscritti della *Vulgata* latina copiati in Italia, ci si potrà riferire a Magrini, *Production and Use*, particolarmente pp. 255-7 per la lista delle segnature, ed Ead., *Vernacular Bibles*, con importanti considerazioni sul rapporto fra Bibbie latine e Bibbie volgari. Ead., *La 'Bibbia' dell'Aracoeli*, p. 227, indica come esempio di Bibbie francesi «conservate *ab antiquo* presso le biblioteche dei conventi mendicanti» un numero notevole di codici di S. Antonio a Padova e S. Croce a Firenze.

3. Per un approccio analogo, cfr. Light, *Versions et révisions*, p. 82, che proponeva di «survoler un large échantillon de Bibles du XIII<sup>e</sup> siècle, examiner leurs caractéristiques matérielles, les traits extérieurs de leur texte» e di usare i lavori di Glunz e Quentin e «l'apparat critique de la Vulgate romaine» per tracciare «une ébauche de l'histoire de la Vulgate parisienne au XIII<sup>e</sup> siècle».

connettono M ad un settore molto specifico della tradizione manuscritta latina.

#### 4.2. LEZIONI SIGNIFICATIVE PER L'IDENTIFICAZIONE DEI MODELLI LATINI

Ho dimostrato nei capp. 2 e 3 che il volgarizzamento  $\beta$  e la revisione di  $f$  hanno preso le mosse dal testo  $\alpha$ ; di conseguenza, gli assetti testuali delle fasi più recenti della trasmissione devono essere valutati alla luce tanto della tradizione della *Vulgata* quanto di quella del volgarizzamento  $\alpha$ . Per  $\beta$  e per la revisione dell'intermediario  $f$ , in particolare, i dati di cui disponiamo, per quanto significativi, illuminano solo quelle porzioni di testo rispetto alle quali i nuovi operatori testuali hanno ritenuto necessario modificare la versione antica. Nei paragrafi §§ 4.2.2 e 4.2.3, rendo conto quindi delle lezioni di  $\beta$  e di  $f$  innovative rispetto al testo antico a monte delle quali è ipotizzabile il ricorso ad un modello diverso rispetto a quello usato dal primo volgarizzatore; nel § 4.2.1, consacrato ad  $\alpha$ , i casi in cui  $\beta$  e  $f$  presentano divergenze significative rispetto al testo antico sono messi in rilievo mediante un sistema di rimando composto dal simbolo → e dalla sigla del testo implicato.

##### 4.2.1. $\alpha$

Le lezioni caratteristiche del testo latino su cui ha lavorato il volgarizzatore  $\alpha$  sono illustrate nella lista che segue; segnalo con \* i loci in cui le varianti del testo volgare non trovano riscontro nella tradizione altomedievale della *Vulgata* documentata dell'edizione Wordsworth-White.

1,23

ET VOCABUNT (var. VOCABITUR) NOMEN SUUM

$\alpha$  et sarà chiamato il nome suo Emanuhel

2,5

IN BETHLEEM IUDAEE (var. IUDAE)

$\alpha$  In Beleem de Giuda

2,8

IN BETHLEEM (var. + IUDAE)

$\alpha$  In Beleem di Giuda

→  $\beta$  →  $f$

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

2,13

ACCIPERE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)<sup>4</sup>

α tolli il fanciullo et la madre sua di notte

→ β → f

2,22

TIMUIT ILLUC (var. ILLO) IRE

α temete per lui d'andare

3,5

TUNC EXIEBAT (var. EXIEBANT) AD EUM HIEROSOLYMA ET OMNIS IUDAEA

α Allota usciano a llui Gerusale et tutta Iudea

3,16

ET ECCE APERTI SUNT EI (var. om. EI) CAELI

α ed ecco che foro aperti i cieli

→ β

4,16

POPULUS (var. + GENTIUM) ... ET SEDENTIBUS IN REGIONE ET UMBRA (var. UMBRAE) MORTIS

α il popolo dele genti ... et a ccoloro che sedeano nela contrada del'ombra dela morte

→ f

\*4,21

IN NAVI (var. MARE?) CUM ZEBEDAEO PATRE EORUM

α nel mare con Zebbedeo padre loro

→ β

5,2

APERIENS (var. APERUIT) OS SUUM DOCEBAT

α aperse la boca sua et amaestrava

→ β

5,38

AUDISTIS QUA DICTUM EST (var. + ANTIQUIS)

α Udiste che fue detto alli antichi

4. La variante non ha riscontro nell'apparato Wordsworth-White, ma ricorre in vari dei manoscritti latini esaminati (cfr. *infra*, § 4.4).

## INTRODUZIONE

\*6,2

CUM ERGO FACIES ELEMOSYNAM (var. + TUAM?)

Dunqua quando tu fai la tua limosina

→f

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER  
VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA

α Ma se voi non perdonerete alli uomini le peccata di loro, né 'l vostro  
Padre perdonerà a voi le vostre peccata

→ β →f

6,22

LUCERNA CORPORIS (var. + TUI) EST OCULUS (var. + TUUS)

α La lucerna del corpo tuo è l'occhio tuo

7,10

AUT SI PISCEM PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIE-  
RIT OVUM NUNQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

α O sse lli adomanderà pesce non per lo pesce serpente darà a llui? O se  
lli chiederà uovo non porgerà a llui scorpione?

→ β →f

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

α Ma i filliuoli di questo regno

→ β →f

8,25

ET ACCESSERUNT ET SUSCITAVERUNT EUM (var. AD EUM, var. + DISCIPULI  
EIUS) DICENTES

α Et andaro et destaro lui i discepoli suoi

\*8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

α Ma gli uomini, con ciò sia cosa che vedessero questo, meravigliati sono  
dicendo

→ β →f

9,11

QUARE CUM PUBLICANIS ET PECCATORIBUS MANDUCAT (var. + ET BIBIT)  
MAGISTER VESTER

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

α Perché coi publicani et peccatori manuca et bee il vostro maestro?  
→ β → f

9,13  
VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PAENITENTIAM)  
α per chiamare li giusti ma i peccatori a penitentia  
→ β → f

9,15  
NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEIUNARE)  
α Non possono li filliuoli delo sposo digiunare  
→ β

9,18  
(var. + DOMINE) FILIA MEA MODO DEFUNCTA EST  
α Segnore, la filliuola mia ora è morta  
→ f

9,23  
ET VIDISSET TIBICINES  
α et vedesse ivi coloro che cantavano cola cianfonia  
→ β

\*9,24  
ET DERIDEBANT EUM  
α Et scherniano lui, sapiendo che lla fanciulla iera morta  
→ β

9,25  
ET TENUIT MANUM EIUS (var. + ET DIXIT PUELLA SURGE) ET SURREXIT PUELLA  
α et tenne la mano sua et disse: «Fanciulla, lievati». Et levossi la fanciulla  
→ β

10,12  
INTRANTES AUTEM IN DOMUM SALUTATE EAM (var. + DICENTES PAX HUIC  
DOMUI)  
α Ma entrando nela casa salutatela dicendo: “Pase sia a questa casa”

10,14  
EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM /  
ILLORUM / ILLIS)  
α scotete la polvere dei vostri piedi in testimonio di loro  
→ β → f

## INTRODUZIONE

10,32

OMNIS ERGO QUI CONFITEBITUR (var. CONFITETUR)

α Adunqua ogn'uomo che confessa

→ β → f

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAE-  
CIPiens (var. PRAECEPIT) DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE

α con ciò sia cosa che Gesù avesse consumate queste parole, comandò ai  
dodici suoi discepoli, passò inde

→ β

11,2-3

MITTENS DUOS DE DISCIPULIS SUIS AIT ILLI (var. ILLIS)

α mandò due dei discepoli suoi et disse a lloro

11,8

HOMINEM MOLLIBUS (var. + VESTIBUS) VESTITUM

α huomo vestito di morbidi vestimenti

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

α Et distendendo li mani

→ β

13,3

ECCE EXIIT QUI SEMINAT SEMINARE (var. + SEMEN SUUM)

α Ecco che uscìo quelli che semina per seminare lo seme suo

13,4

ET VENERUNT VOLUCRES (var. + CAELI)

α et venero gli ucelli del cielo

→ β

13,5

UBI NON HABEBANT (var. HABEBAT) TERRAM MULTAM

α ove non avea terra molta

13,11

QUIA VOBIS DATUM EST NOSSE MYSTERIA (var. MISTERIUM)

α Perciò che a voi è dato a cognoscere il segreto

→ f

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

I 3,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZA-TUR (var. SCANDALIZANTUR)

α ma fatta la tribulatione ... incontinenti sono iscandalizati

→ β → f

I 3,35

QUOD DICTUM ERAT (var. EST) PER PROPHETAM DICENTEM (var. om. DICENTEM)

α quello ch'è detto per lo profeta

→ β → f

I 3,36

DISSERE NOBIS PARABOLAM (var. + TRITICI ET) ZIZANIORUM AGRI

α Disponi a noi la semilitudine del grano et del lollo del campo

→ β

I 3,39

INIMICUS AUTEM QUI SEMINAVIT (var. SEMINAT)

α ma il nemico che 'l semina

→ β

I 3,47

ET EX OMNI GENERE (var. + PISCUM) CONGREGANTI

α la quale raunò d'ogne generatione pesci

I 3,56

ET SORORES EIUS NONNE OMNES (var. om. OMNES) APUD NOS SUNT (var. + OMNES)

α Et le serocchie sue non son elle appo noi?

→ β

I 4,6

SALTAVIT FILIA HERODIADIS IN MEDIO (var. + TRICLINIO)

α ballò la filluola d'Erodiade in mezzo dela corte

I 4,12

TULERUNT CORPUS (var. + EIUS) ET SEPELIERUNT ILLUD

α tolsero lo corpo suo et soppellierlo

I 4,19

DEDIT DISCIPULIS (var. + SUIS) PANES DISCIPULI AUTEM (var. + DEDERUNT)  
TURBIS

α et diede ai discepoli suoi il pane. Ma i discepoli il diedero ale turbe

## INTRODUZIONE

14,32

ET CUM ASCENDISSENT (var. ASCENDISSET) IN NAVICULAM CESSAVIT VENTUS

α Et con ciò sia cosa che salisse nela navicella, cessossi il vento

15,6

ET NON HONORIFICABIT (var. HONORIFICAVIT) PATREM SUUM

α et non fece onore al padre suo

15,9

SINE CAUSA AUTEM COLUNT ME DOCENTES DOCTRINAS (var. + ET) MANDATA

HOMINUM

α Ma sanza utilità mi fanno onore, amaestrande le doctrine e i coman-  
damenti dell'i uomini

16,4

NISI SIGNUM IONAE (var. + PROPHETAE)

α se nno la 'nsegna di Giona profeta

16,13

VENIT (var. CUM VENISSET) AUTEM (var. om. AUTEM) IESUS IN PARTES CAESA-  
REAE PHILIPPI ET INTERROGABAT (var. INTERROGABIT) DISCIPULOS SUOS  
DICENS QUEM DICUNT HOMINES ESSE FILIUM HOMINIS (var. QUEM ME  
DICUNT)?

α Andando Gesù per la contrada di Cesaria di Filippo, sì domandò i  
discepoli suoi et disse: «Che dicono gli uomini ch'io sia?»

17,18

ET DIXERUNT (var. + EI)

α et dissero a llui

17,19

DICIT (var. DIXIT) ILLIS (var. + IESUS)

α Disse a lloro Gesù

18,25

IUSSIT EUM DOMINUS (var. + EIUS) VENUNDARI

α comandò il signore suo ch'elli fosse venduto

→ β

19,11

QUI DIXIT (var. + ILLIS)

α Il quale disse a lloro

→ β

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

19,14

SINITE PARVUOLS (var. + AD ME VENIRE / VENIRE AD ME)

α Lasciate venire i fanciulli a mme

19,20

OMNIA HAEC CUSTODIVI (var. + A IUVENTUTE MEA)

α Tutte queste cose osservai dala mia gioventudine

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. *om.* VALDE)

α i discepoli meravilliavansi

→ β → f

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

α Non facesti tu convento meco del denaio del dì?

→ β → f

20,21

UNUS AD DEXTERAM TUAM ET UNUS AD SINISTRAM (var. + TUAM)

α uno dala deritta tua et uno dala sinistra tua

20,29

ET EGREDIENTIBUS EIS (var. ET EGREDIENTE EO)

α Et uscendo lui

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

α li quali sedeano lungo la via, et udieno

→ β → f

21,1

ET CUM ADPROPINQUASSENT (var. ADPROPINQUASSET / ADPROPINQUARET)

HIEROSOLYMIS ET VENISSENT (var. VENISSET) BETHFAGE

α Et con ciò sia cosa che s'aprossimassi a Gerusale et venisse a Beifage

21,3

ET CONFESTIM DIMITTET EOS (var. VOS)

α et incontinentе lascerà voi

21,4

HOC AUTEM (var. + TOTUM) FACTUM EST

α Ma questo tutto è ffatto

## INTRODUZIONE

21,17

IBIQUE MANSIT (var. + ET DOCEBAT EOS DE REGNO DEI)

α et ivi permase et amaestralvi del regno di Dio

→ β

21,33

ET AEDIFICAVIT TURREM (var. + IN MEDIO EIUS) ET LOCAVIT EAM AGRICOLIS

α et defficò la torre nel mezzo di lei et allogolla ai lavoratori

23,14

a monte del testo α e poi di β e della revisione di *f* va situato un modello latino con VAE VOBIS SCRIBAE ET PHARISAEI HYPOCRITAE QUI COMEDITIS DOMOS VIDUARUM ORATIONE LONGA ORANTES PROPTER HOC AMPLIUS ACCIPIETIS IUDICIUM. Il versetto – pubblicato solo in apparato da Wordsworth-White – manca ad ampiissimi settori della tradizione manoscritta della *Vulgata*<sup>5</sup>

23,25 INTUS AUTEM PLENI SUNT (var. ESTIS) RAPINA ET INMUNDITIA

α ma dentro siete pieni de rapina et d'iniquità et di sozzura

24,12

ET (var. *om.*) QUONIAM ABUNDABIT INIQUITAS (var. + ET) REFRIGESCET CARITAS MULTORUM

α imperciò che abonderà la 'niquità e rafredderassi la carità de molti

24,31

è seguito da Lc 21,28, cfr. § 2.1

24,36

NEMO SCIT NEQUE ANGELI CAELORUM (var. + NEQUE FILIUS) NISI PATER SOLUS

α neun uomo sa, né li angeli del cielo né 'l filluolo, se no solamente il Padre

24,37

ITA ERIT ET (var. *om.* ET) ADVENTUS FILII HOMINIS

α così sarà ne l'avenimento del filluolo dela vergine

5. Il solo testo α aggiunge il complemento di specificazione, coordinato a VIDUARUM, *et dei popilli*, che non ha riscontro nella tradizione latina e che viene eliminato in β e in *f*: cfr. § 2.1.

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

24,41

ET UNA RELINQUETUR (var. + DUO IN LECTO UNUS ADSUMETUR ET UNUS RELINQUETUR)

α et l'altra sarà lasciata; due saranno nel letto: l'uno sarà tolto et l'altro sarà lasciato

24,45

QUIS PUTAS (var. QUIS NAM) EST FIDELIS SERVUS ET PRUDENS

α Chi è fedele servo et savio

→ β

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

α quello ch'era mio

→ β → f

25,43

INFIRMUS ET IN CARCERE ET NON VISITASTIS ME (var. VENISTIS AD ME)

α infermo et in carcere et non veniste a me

→ β → f

26,51

ET ECCE UNUS EX HIS QUI ERANT (var. ERAT) CUM IESU

α Et ecco uno di coloro ch'era con Gesù

→ β

\*27,16

HABEBAT AUTEM TUNC VINCTUM INSIGNEM (var. PAGANUM?)

α Ma aveano allotta uno pregione gentile

27,16

QUI DICEBATUR BARABBAS (var. + QUI PROPTER HOMICIDIUM MISSUS FUERAT IN CARCEREM)

α il quale era chiamato Baraba, il quale per micidio era messo in pregio-

ne

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (var. + VENIENTEM OBVIAM / VENIENTEM

OBVIAM ILLIS / VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

α trovaro un uomo cireneo che venia di villa et avea nome Simone

→ β → f

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR / ADIMPLERETUR QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM [var. + DICENTEM] DIVISERUNT SIBI VESTIMENTA MEA ET SUPER VESTEM MEAM [var. VESTIMENTA MEA / VESTIMENTUM MEUM] MISERUNT SORTEM)

α mettendo le sorte, acciò che s'adempia quello ch'è detto per lo profeta dicendo: «Divisero a ssé le vestimenta mie et sopra le vestimenta mie misero le sorte»

→ β

4.2.2. β

Gli assetti testuali di β documentati nella lista che segue permettono di risalire al profilo del modello latino impiegato dal volgarizzatore. Il testo di α è documentato solo nei casi in cui le lezioni discusse 1) non figurino già nella lista di § 4.2.1 e 2) siano strettamente necessarie alla comprensione dello stato testuale di β.

I,25

ET NON COGNOSCEBAT (var. COGNOVIT) EAM

α Et non cognoscea lei

β et non conobbe lei

2,8

IN BETHLEEM (var. + IUDAE)

β in Bettelem

2,13

ACCIPE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)

β piglia il fanciullo e lla madre sua

3,1-2

PRAEDICANS IN DESERTO IUDAEE ET DICENS (var. om. ET)

α predicando nel deserto de Giudea et dicendo

β predicando nel diserto di Giudea dicendo

3,16

ET ECCE APERTI SUNT EI CAELI

β ecco che aperti sono a llui i cieli

4,21

IN NAVI (var. MARE?) CUM ZEBDAEO PATRE EORUM

β nella nave, con Zabedeo padre loro

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

4,23

EVANGELIUM REGNI

α il vangelo del regno di Dio

β il vangelo del regno

5,2

ET APERIENS OS SUUM DOCEBAT

β E apredo la bocca sua, insegnava

5,44

ORATE PRO PERSEQUENTIBUS

α et pregate Dio per coloro che vi cacciano

β e orate per coloro che vi perseguitano

6,5

ET CUM ORATIS

α Et quando voi pregate Dio

β E con ciò sia cosa che oriate

6,11

PANEM NOSTRUM SUPERSUBSTANTIALEM (var. COTIDIANUM)

α il pane nostro ch'è sopra tute le sustantie

β pane nostro quotidiano

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER  
VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA

β Ma se non perdonerete agl'uomini, il Padre vostro non perdonerà a voi  
i peccati vostri

7,10

AUT SI PISCET PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIE-  
RIT OVUM NUNQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

β Overo, se ademandasse il pesce, daragli il serpente?

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

β ma gli figliuoli del regno

8,25

ET ACCESERUNT ET SUSCITAVERUNT EUM (var. AD EUM, var. + DISCIPULI  
EIUS) DICENTES

β E vennero e destarono lui dicendo

## INTRODUZIONE

8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

β e maravigliavansi gl'uomini dicendo

8,33

FUGERUNT ET VENIENTES (var. VENIUNT) IN CIVITATEM NUNTIAYERUNT OMNIA

α fuggero, et vegnendo nela città renuntiaro queste cose

β fuggirono e vennero nella città e anutiarono tutto il fatto

9,11

QUARE CUM PUBLICANIS ET PECCATORIBUS MANDUCAT (var. + ET BIBIT)

MAGISTER VESTER

β «Perché cogli publicani e cogli peccatori mangia il maestro vostro?»

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PAENITENTIAM)

β Non venni a chiamare i giusti ma i peccatori

9,15

NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEIUNARE)

β Non possono certamente piagnere i figliuoli dello sposo

9,23

ET VIDISSET (var. + IBI) TIBICINES

β et vedesse le lamentatrici

9,24

ET DERIDEBANT EUM

β e eglino schernivano lui

9,25

ET TENUIT MANUM EIUS (var. ET DIXIT PUELLA SURGE) ET SURREXIT PUELLA

β e pigliò la mano della fanciulla e risuscitolla

10,10

DIGNUS ENIM EST OPERARIUS CIBO SUO (var. MERCEDEM SUAM)

α perciò ch'elli è degno l'aoperatore del suo cibo

β imperò che degno è l'operaio della mercede sua

→f

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM / ILLORUM / ILLIS)

β scotete la polvere degli vostri piedi

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

10,32

OMNIS ERGO QUI CONFITEBITUR (var. CONFITETUR)

β Ciascuno adunque lo quale confesserà

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAECIPIENS (var. PRAECEPIT) DUODECIM DISCIPULIS SUIS

β Et fatto è, con ciò sia cosa che compiesse Ihesu, comandando alli dodici discepoli suoi

11,8

IN DOMIBUS REGUM SUNT

α sono nela casa dei re

β sono nelle case de' regi

11,13

USQUE AD IOHANNEN (+ BABTISTAM) PROPHETAVERUNT

α infin a Giovanni profetaro

β infino a Giovani Batista profetarono

11,23

NUMQUID USQUE IN CAELUM EXALTABERIS (var. EXALTAVERIS / EXALTATA ES)?

α non infin al cielo sarai inalzato

β none infino al cielo sè exaltata

12,25

DIXIT EIS (var. *om.* EIS)

α disse a lloro

β disse

→ f

12,31

SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIA (SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIAE) NON REMITTETUR

α ma la biastemmia delo Spirito non sarà perdonata

β ma llo spirito della bestemmia non si perdona

→ f

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

β E stendendo la mano

## INTRODUZIONE

I 3,4

ET VENERUNT VOLUCRES (var. + CAELI)

β e vennero gl'uccelli

I 3,10

ET ACCEDENTES DISCIPULI (var. + EIUS )

α Et approssimandosi i discepoli

β E faccendosi inanzi gli discepoli suoi

I 3,14

ET VIDENTES VIDEBITIS ET NON VIDEBITIS (var. NON INTELLEGETIS / NON INTELLEGITIS)

α et vedendo vederete et non vederete

β e cogli occhi vedrete e non conoscerete

I 3,19

VERBUM REGNI

α la parola di Dio

β la parola del regno

I 3,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZA-TUR (var. SCANDALIZANTUR)

β ma fatta la tribulatione e persecuzione per la parola, incontanente si scandalezza

I 3,35

QUOD DICTUM ERAT (var. EST) PER PROPHETAM DICENTEM (var. om. DICEN-TEM)

β quello ch'era detto per lo profeta dicendo

I 3,36

DISSERE NOBIS PARABOLAM (var. + TRITICI ET) ZIZANIORUM AGRI

β Dichiara a noi la similitudine delle zizanie del campo

I 3,39

INIMICUS AUTEM QUI SEMINAVIT (var. SEMINAT)

β ma lo nemico lo quale seminò

I 3,41

ET COLLIGENT (var. COLLIGET) DE REGNO EIUS

α et collieranno del regno suo

β e mieterà del regno suo

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

13,56

ET SORORES EIUS NONNE OMNES (var. *om.* OMNES) APUD NOS SUNT (var. + OMNES)

β E lle sorelle sue non sono appo tutti noi?

13,57

NON EST PROPHETA SINE HONORE NISI IN PATRIA SUA ET IN DOMO SUA (var. *om.* IN DOMO SUA)

α Non è profeta senza onore se nno nela contrada sua et nela casa sua

β Non è il profeta sanza honore se none nella patria sua

14,19

ET CUM IUSSISSET (var. VIDISSET) TURBAM DISCUMBERE SUPRA FAENUM

α Et con ciò sia cosa ch'elli comandasse che lla turba si riposasse sopra 'l fieno

β E con ciò sia cosa che vedesse la turba sedere sopra il fieno

14,26

ET VIDENTES EUM (var. VIDENTES AUTEM EUM DISCIPULI EIUS) SUPRA MARE

α Et vedendo lui andare sopra 'l mare

β E vedendo i discepoli lui andare sopra il mare

15,16-17

ET VOS SINE INTELLECTU ESTIS ? (var. + ET ) NON INTELLEGITIS QUIA OMNE QUOD IN OS INTRAT

α Ancora siete voi sanza intendimento? Non intendete voi che ogne cosa ch'entra nela bocca

β Siete voi ancora sanza intelletto e non intendete? Imperò che ogni cosa la quale entra nella bocca

15,28

ET SANATA EST FILIA ILLIUS (var. *om.* ILLIUS) EXILLA HORA

α Et sanata è la filliuola sua in quell'ora

β E sanata è la figliuola in quell'ora

16,3

ET MANE (var. + DICITIS)

α Et la mattina

β E dirette la mattina

17,4

DOMINE BONUM EST NOS (var. NOBIS) HIC ESSE

α Segnore, buona cosa è che noi ci stiamo qui

β Signore, buono è a noi essere qui

## INTRODUZIONE

18,25

IUSSIT EUM DOMINUS (var. + EIUS) VENUNDARI

β comandò lo signore che ssi vendesse lui

19,11

QUI DIXIT (var. + ILLIS)

β E disse lo Signore

19,17

QUID ME INTERROGAS DE BONO / QUID ME DICIS BONUM

α Perché mi domande tu di bene?

β Come mi di' ttu buono?

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. *om.* VALDE)

β i discepoli maravigliavansi fortemente

20,6

INVENIT ALIOS STANTES (var. + IN FORO OTIOSOS)

α trovò altri che si stavano

β trovò gli altri che stavano nel mercato otiosi

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

β non ài tu avuto lo danaio che ttu t'accordasti meco?

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

β sedevano a llato alla via et udirono

21,17

IBIQUE MANSIT (var. + ET DOCEBAT EIS DE REGNO DEI)

β e ivi stette

22,1

DIXIT ITERUM IN PARABOLIS EIS DICENS

α anche da ccapo disse a lloro

β disse loro ancora questa similitudine

24,31

PLANGENT (var. + SE / SUPER SE) OMNES TRIBUS TERRAE

α allotta piagneranno tutte le schiatte dela terra

β E allora piangeranno in sé tutte le schiatte della terra

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

24,45

QUIS PUTAS (var. QUIS NAM) EST FIDELIS SERVUS ET PRUDENS

β Che pensi che ssia fedele servo e prudente

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

β quello che è mio

25,43

INFIRMUS ET IN CARCERE ET NON VISITASTIS ME (var. VENISTIS AD ME)

β fui in carcere et non venisti a me

26,51

ET ECCE UNUS EX HIS QUI ERANT (var. ERAT) CUM IESU

β ecco uno di quelli i quali erano con Ihesu

26,58

UT VIDERET FINEM (var. + REI)

α per vedere la fine

β e aspettava di vedere il fine del fatto

26,63

SI TU ES CHRISTUS FILIUS DEI (var. + VIVI)

α se tu ssè Christo filluolo di Dio

β se ttu ssè Christo figliuolo di Dio vivo

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (var. + VENIENTEM OBIAM / VENIENTEM OBIAM ILLIS / VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

β trovarono uno huomo cireneo, che avea nome Simone

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR / ADIMPLERETUR QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM [var. + DICENTEM] DIVISERUNT SIBI VESTIMENTA MEA ET

SUPER VESTEM MEAM [var. VESTIMENTA MEA / VESTIMENTUM MEUM] MISERUNT SORTEM)

β mettendo le sorte, sicché s'adempiesse quello che è scritto per lo profeta: «Divissero le vestimenta mia tra lloro e sopra le veste mie ànno messe le sorte.

#### 4.2.3. f

Grazie ai luoghi che seguono, è possibile in ultimo delineare il profilo dell'originale latino su cui è stato realizzato f. Come per il

## INTRODUZIONE

§ 4.2.2, le lezioni di  $\alpha$  e  $\beta$  sono documentate solo nei casi in cui 1) non figurino già nella lista di § 4.2.1 e 2) siano strettamente necessarie alla comprensione dello stato testuale di  $f$ .<sup>6</sup>

2,8

IN BETHLEEM (var. + IUDAE)

$f$  In Betheleem

2,13

ACCIPE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE)

$f$  Tolgli il fanciullo e lla madre sua

4,15

TRANS IORDANEN GALILEAE GENTIUM

$\alpha$  d'oltra Giordano di Galilea

$\beta$  [ol]tr'al Giordano di Galilea

$f$  di Galilea de' paghani

4,17

ADPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) ENIM REGNUM CAELORUM

$f$  però che ssi appresserà il regno d'i cieli

6,2

CUM ERGO FACIES ELEMOSYNAM (var. + TUAM?)

$f$  dunque quando tu fai la lemosina

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER

ESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA

$f$  Ma se voi non perdonerete agli uomini né el vostro padre vi perdonerà i vostri peccati

7,10

AUT SI PISCET PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIERIT OVUM NUNQUID PORRIGET EI SCORPIONEM)

$f$  O se lgli adomanderà pesce daralglì elgli per lo pescie serpente

7,25

FUNDATA ERAT ENIM SUPER PETRAM

$\alpha$  impercò ch'ell'era fundata sopra la ferma pietra

6. In linea con le scelte già praticate nei capp. 2 e 3, il testo di  $f$  è presentato in edizione interpretativa.

4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

β imperò ch'era fondata sopra la ferma pietra  
f però ch'ella era fondata sopra la pietra

8,12

FILII AUTEM REGNI (var. + HUIUS)

f ma i figliuoli del regno

8,27

PORRO HOMINES MIRATI SUNT DICENTES

f Ma molti huomini vedendo questo maravigliavansi dicendo

9,11

QUARE CUM PUBLICANIS ET PECCATORIBUS MANDUCAT (var. + ET BIBIT)  
MAGISTER VESTER

f Perché con peccatori et publicani manducha il maestro vostro?

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + AD PENITENTIAM)

f per chiamare i giusti ma i peccatori

9,18

(var. + DOMINE) FILIA MEA MODO DEFUNCTA EST

f La figliuola mia è ora morta

10,7

QUIA ADOPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) REGNUM CAELORUM

α ch'elli s'apressa il regno dei cieli

β che ss'apressa lo regno del cielo

f che ss'apresserà il regno de' cieli

10,10

DIGNUS ENIM EST OPERARIUS CIBO SUO (var. MERCEDEM SUAM)

α perciò ch'elli è degno l'aoperatore del suo cibo

β imperò che degno è l'operaio della mercede sua

f però che elgli è degno l'operario della mercede sua

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM)

α scotete la polvere dei vostri piedi in testimonio di loro

β scotete la polvere delli vostri piedi

f scoterete la polvere de' vostri piedi

## INTRODUZIONE

10,32

OMNIS ERGO QUI CONFITEBITUR (var. CONFITETUR)

α Adunqua ogn'uomo che confessa

β Ciascuno adunque lo quale confesserà

γ Adunque ogni huomo che confesserà

11,8

IN DOMIBUS REGUM SUNT

α sono nela casa dei re

β sono nelle case de' regi

γ sono nelle case de' re

11,23

NUMQUID USQUE IN CAELUM EXALTABERIS (var. EXALTAVERIS / EXALTATA ES)?

α non infin'al cielo sarai inalzato

β none infino al cielo sè exaltata

γ che infino al cielo t'ieri inalzata

12,25

DIXIT EIS (var. om. EIS)

α disse a lloro

β disse

γ disse

12,31

SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIA (SPIRITUS AUTEM BLASPHEMIAE) NON REMITTE-TUR

α ma la biastemmia delo Spirito non sarà perdonata

β ma llo spirito della bestemmia non si perdona

γ ma llo spirito della biastemmia non sarà perdonato

12,45

ET INTRANTES HABITANT (var. HABITAT) IVI<sup>7</sup>

α et intrando abita ivi

β e rientravi e abitavi

γ et entrando habitano ivi

7. La variante non è attestata nell'apparato dell'edizione Wordsworth-White, ma la convergenza di α e β induce a ritenerla ben insediata nella tradizione bassomedievale della *Vulgata*.

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

12,49

ET EXTENDENS MANUM (var. MANUS)

α Et distendendo li mani

β E stendendo la mano

f E stendendo la mano

13,11

QUIA VOBIS DATUM EST NOSSE MYSTERIA (var. MISTERIUM)

f però che a voi è dato il conoscere i segreti

13,21

FACTA AUTEM TRIBULATIONE ET PERSECUTIONE ... CONTINUO SCANDALIZATUR (var. SCANDALIZANTUR)

f et fatta la tribulatione et la persecutione ... incontanente è scandalizzato

13,35

QUOD DICTUM ERAT (var. EST) PER PROPHETAM DICENTEM (var. om. DICENTEM)

f quello ch'è detto per lo propheta che dice

15,6

ET NON HONORIFICABIT (var. HONORIFICAVIT) PATREM SUUM

α et non fece onore al padre suo

β et [non] honorificherà il padre suo

f et none honorerà il padre suo

15,28

ET SANATA EST FILIA ILLIUS (var. om. ILLIUS)

α Et sanata è la filliuola sua

f et sanata è la figliuola

16,3

ET MANE (var. + DICITIS)

α Et la mattina

f et la mattina dite (dice P4)

16,8

SCIENS AUTEM IESUS (var. + COGITATIONES EORUM) DIXIT

α Ma sappiendo Gesù disse

β Ihesu sappiendo questo disse

f Ma sappiendo Ihesu i pensieri (+ suoi P2) loro disse

## INTRODUZIONE

19,25

DISCIPULI MIRABANTUR VALDE (var. VALDE *om.*)

α i discepoli meravilliavansi

β i discepoli maravigliavansi fortemente

γ i discepoli maravigliarsi molto

20,13

NONNE EX DENARIO (var. + DIURNO) CONVENISTI MECUM?

f Or non facesti mecho patto del denaio?

20,30

SEDENTES SECUS VIAM AUDIERUNT (var. AUDIENTES)

f che sedeano lungho la via et udirono

21,33

ET AEDIFICAVIT TURREM (var. + IN MEDIO EIUS)

α et defficò la torre nel mezzo di lei

β e hedificò la tore nel mezzo di lei

f et hedificòvi la torre

22,1

DIXIT ITERUM IN PARABOLIS EIS DICENS

α anche da ccapo disse a lloro

f da capo in similitudine disse loro

22,3

ET MISIT SERVOS SUOS

α et mandò il servo suo

f et mandò gli servi suoi

23,14

QUI COMEDITIS DOMOS VIDUARUM (var. + ORATIONE LONGA ORANTES)

α che manicate le case dele vedove et dei popilli con lunga oratione  
orando

β che mangiate le case delle vedove orando lunghe orationi

f che manichate le case delle vedove orando lunghe orationi

24,36

NEQUE ANGELI CAELORUM (var. + NEQUE FILIUS)

α né li angeli del cielo né 'l filliuolo

β né gli angeli del cielo né llo figliuolo

f né gli angnoli di cielo

#### 4. APPROFONDIMENTI SUL TESTO LATINO

25,1

TUNC SIMILE ERIT (var. EST) REGNUM CAELORUM

α, β Allotta serrà somilliante il regno dei cieli

f Somigliante è il regno de cielo

25,27

QUOD MEUM EST (var. ERAT)

f quello ch'è mio

25,43

INFIRMUS ET IN CARCERE ET NON VISITASTIS ME (var. VENISTIS AD ME)

f infermo era et in carcere et non mi visitasti

26,45-46

ECCE ADPROPINQUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) HORA ... ECCE ADPROPIN-  
QUAVIT (var. ADPROPINQUABIT) QUI ME TRADIT

α Ecco ch'è appressata l'ora ... ecco ch'è presso quelli che mi trade

β Ecco che ss'apressa l'ora ... ecco che ssi apressima colui che mmi tra-  
dirà

f Eccho che s'appresserà l'ora ... che s'appressimerà quelli che mmi trade

27,16

VINCTUM INSIGNEM QUI DICEBATUR BARABBAS (var. + QUI PROPTER HOMI-  
CIDIUM MISSUS FUERAT IN CARCEREM)

α uno pregione gentile il quale era chiamato Baraba, il quale per micidio  
era messo in pregione

β uno prigione grande e reo, lo quale si diceva Baraba, lo quale per  
homicidio era stato messo nella carcere

f uno prigione famoso, il qual era chiamato Barraba

27,32

INVENERUNT HOMINEM CYRENEUM (+ VENIENTEM OBIAM / VENIENTEM  
OBIAM ILLIS / VENIENTEM DE VILLA) NOMINE SIMONEM

α trovaro un uomo cireneo che venia di villa et avea nome Simone

β trovarono uno huomo cireneo, che avea nome Simone

f trovarono uno huomo cireneo c'aveva nome Symone che veniva con-  
tro a lloro

27,37

HIC EST IESUS REX IUDAORUM

α, β Questi è Gesù nazzareno re dei giудeri

f Questi è Ihesu re d'i iudei.

#### 4.3. INFORMAZIONI SUL MODELLO LATINO DERIVABILI DALLE PARTIZIONI INTERNE E DAI PROLOGHI DEI TESTI VOLGARI

Secondo quanto esposto nel § 3.3, il testo  $\alpha$  è contraddistinto da una scansione molto più fitta di quella in 28 capitoli affermatasi nel corso del XIII sec., di cui recano traccia tutti i testimoni fino alla diramazione  $e$  (R1252 Ly).  $\beta$  e la revisione di  $f$ , al contrario, si allineano alla capitolazione “moderna” in 28; in entrambi gli assetti testuali, il cap. 8 è fatto cominciare in corrispondenza di 7,8; solo in  $\beta$ , i cap. 2 e 3 cominciano rispettivamente a 1,18 e 2,19; solo in  $f$ , i cap. 16 e 22 cominciano rispettivamente in corrispondenza di 15,39 e 22,2.

I dati relativi alle partizioni di  $\beta$  e della revisione di  $f$  rendono altamente probabile che il modello latino a monte di questi due testi fosse una Bibbia aggiornata secondo il sistema di capitolazione “moderno” diffusosi a partire da Parigi.<sup>8</sup> A causa della non totale sovrapponibilità fra le partizioni interne dei testimoni antichi di  $\alpha$  (cfr. la tabella presentata al § 3.3.1), è invece più difficile definire con precisione come fosse scandito il modello impiegato dal primo volgarizzatore.<sup>9</sup>

Tutti i manoscritti di  $\alpha$  sono sprovvisti di prologo. Entrambi i testimoni di  $\beta$  recano una versione molto scorciata del prologo 591 del repertorio di Stegmüller, che appare riferibile già all’archetipo e che sarà stato verosimilmente presente nel modello latino impiegato dal volgarizzatore. Le ragioni che inducono a dubitare della presenza dei prologhi Stegmüller 591 e 589 – presenti solo in P2 P4 – nel modello latino su cui è stata effettuata la revisione di  $f$  sono state enunciate nel § 2.1.3, n. 41.<sup>10</sup> Va da sé che il riconoscimento di partizioni “antiche” a monte del testo  $\alpha$  non ha, contra-

8. Oltre ai riferimenti procurati in sede di *Nota al testo*, cfr. Light, *Versions et révisions*, pp. 79-80: «D’autres caractères ont été identifiés comme des particularités de la Bible de Paris ou “de l’Université”. Martin était convaincu qu’on pouvait reconnaître un manuscrit de la Bible de Paris d’après ses caractéristiques extérieures, sans recourir à l’analyse de son texte. Tels sont en bref: l’utilisation d’un nouveau système de chapitres, que j’appelle ici “système de chapitres moderne”, puisqu’il est presque équivalent à celui en usage à nos jours».

9. Per le partizioni pre-parigiane, ci si può riferire a De Bruyne, *Divisions*, pp. 499-507 per il *Vangelo di Matteo*.

10. Si noti che Magrini, *Production and Use*, p. 240, include il prologo Stegmüller 589 fra i testi che appaiono solo raramente nelle Bibbie italiane, ma riconosciuti da Light «as ‘new’ and typical of the ‘Paris Bible’».

riamente a quanto sostenuto da Berger, ricadute sull'epoca di composizione del volgarizzamento.<sup>11</sup>

#### 4.4. DAL MODELLO LATINO AI TESTI VOLGARI: RISCONTRI A CAVALLO FRA LE DUE TRADIZIONI

I dati in funzione dei quali è possibile tentare di precisare il profilo dei modelli impiegati dai volgarizzatori / revisori responsabili dei tre testi oggetto di questo studio sono dunque sia di natura testuale che paratestuale. Partiamo da questi ultimi.

Lungo l'arco di vari contributi, Sabina Magrini ha avuto modo di prendere in conto le caratteristiche salienti relative alla fattura materiale e all'organizzazione interna di oltre ottanta Bibbie latine complete risalenti all'Italia tardomedievale. Rispetto alla divisione in capitoli adottata nelle Bibbie duecentesche la studiosa ha in particolare potuto rimarcare che la divisione "langtoniana":

can be found in practically all Bibles [...], Bolognese and non-Bolognese alike. The only exceptions are represented by the Giant Venetian Bible [Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, lat. 1-2 e lat. 3-4] and some examples from southern Italy dating back to the second quarter of the thirteenth century (Vat. Lat. 36, Turin E.IV.14, and Borgh. 331), possibly too early in date and too remote in origin to be completely in line with the new tendencies. On the whole, it seems that the introduction of the new chapter divisions was quite a rapid and straightforward matter, probably owing to the fact that their great potential was recognized immediately.<sup>12</sup>

Le Bibbie complete di XIII secolo con capitolazione non allineata a quella "moderna" sono in numero molto limitato, e le irregolarità sono tendenzialmente spiegabili a partire da errori meccanici occorsi al momento di identificare un nuovo segmento testuale. Il centro di produzione più ricettivo verso le novità provenienti da Parigi, come prevedibile, è Bologna, ovvero il principale polo di insegnamento teologico della penisola italiana. I manoscritti ancora esemplati secondo criteri altomedievali possono essere aggiornati e allineati alle nuove pratiche da lettori e posses-

11. Berger, *Histoire de la Vulgate*, pp. 372-3 e 385; e cfr. già le osservazioni di Leonardi, *Versioni e revisioni*, p. 84, e Magrini, *Vernacular Bibles*, pp. 247-8.

12. Magrini, *Production and Use*, p. 242.

sori –<sup>13</sup> un fenomeno che, come detto più volte, caratterizza anche l'*antiquior M* del *Vangelo di Matteo* in italiano, nel quale la numerazione moderna in 28 unità è sovrapposta ad una scansione interna sensibilmente più fitta.

L'aggiornamento secondo i nuovi criteri strutturali sembra essere meno sistematico nei Nuovi Testamenti completi in lingua latina: un corpus testuale di poco precedente, molto meno consistente e soprattutto meno studiato rispetto a quello delle Bibbie complete, ma il cui interesse era già stato segnalato da Samuel Berger e in merito al quale conviene ora rifarsi agli studi di Luba Eleen e di Chiara Ruzzier.<sup>14</sup>

13. Il fenomeno – ampiamente attestato anche nei Nuovi Testamenti – si verifica ad esempio nelle Bibbie di Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 17; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 14430 e Borgh. 331 (consultati direttamente); per altri testimoni, cfr. Magrini, *Production and Use*, pp. 241 sgg. A p. 243 e n. 93, la studiosa segnala in particolare che la disseminazione della nuova capitolazione anche in manoscritti non “aggiornati” dal punto di vista testuale potrebbe essere dovuta a liste con la sequenza dei libri biblici e, all'interno di questi, dei capitoli, in cui per ciascun capitolo venivano indicati il numero secondo la scansione “moderna” e le prime parole dell'*incipit*.

14. Berger, *Histoire de la Vulgate*, p. 79; Eleen, *New Testament Manuscripts*, particolarmente pp. 235–6 per i 26 manoscritti presi in conto nello studio; Ruzzier, *La produzione*, particolarmente pp. 289–94 per i 122 manoscritti presi in conto nello studio. Già Berger segnalava che la circolazione di Nuovi Testamenti autonomi è caratteristica del Midi della Francia e dell'Italia, mancando invece quasi totalmente in Francia settentrionale e nei territori dell'Europa continentale (la constatazione era poi orientata dal pastore protestante in direzione dell'ipotesi eterodossa a lui cara); i dati sono ora confermati da Ruzzier, *La produzione*, pp. 259–60. In queste stesse pagine, dopo aver rimarcato che la produzione di Nuovi Testamenti va letta nel quadro allargato dell'incremento di manoscritti biblici caratteristica del XIII sec., la studiosa osserva: «Come le Bibbie portatili, anche i Nuovi Testamenti sembrano essere diffusi improvvisamente nell'arco di poche decine d'anni per rispondere evidentemente a dei bisogni sorti altrettanto velocemente. Come nel caso delle Bibbie, la produzione declina velocemente. Se consideriamo le annotazioni di possesso di epoca medievale, purtroppo rare, presenti nei manoscritti considerati, si nota però che questi manoscritti venivano ancora utilizzati nei secoli XIV e XV e che spesso sono rimasti nelle zone in cui erano stati prodotti. Questa caratteristica, che non li differenzia dal materiale manoscritto medievale in generale, li distingue però dalle contemporanee Bibbie portatili. Le note di possesso, sia contemporanee che successive, conservate nelle Bibbie sono nella stragrande maggioranza dei casi attribuibili ad ecclesiastici, e in particolare a frati francescani o soprattutto domenicani che si dedicavano alla predicazione itinerante. In tutti i manoscritti neotestamentari posteriori alla fondazione dei due ordini mendicanti che mi è stato pos-

L'esame, inevitabilmente non esaustivo, dei manoscritti presi in conto da Magrini, Eleen e Ruzzier ha permesso di verificare che le partizioni interne del volgarizzamento a trovano ampio riscontro, anche se non perfetta coincidenza, in Nuovi Testamenti quali Paris, *Bibliothèque nationale de France*, lat. 341 (che si apre sui due prologhi Stegmüller 591 e 589), Oxford, Bodleian Library, Laud. lat. 24; più fitta, ma affine a quella del volgarizzamento più antico qui in esame, la capitolazione adottata nei due manoscritti di origine veneta splendidamente illustrati della Vaticana, Chig. A.IV.74 e Vat. lat. 39.<sup>15</sup> Meno sistematici invece i riscontri con il testimone Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ott. lat. 529.<sup>16</sup>

Rimanendo sui dati paratestuali, sarà utile segnalare che il prologo 591 del *Repertorium bibliicum* di Stegmüller, presente in forma abbreviata nei due testimoni di β e completo – anche se tradotto in modo approssimativo – in P2 P4, ricorre largamente nella tradizione medievale della *Vulgata*.<sup>17</sup> Il prologo 589 di Stegmüller, esclusivo a P2 P4, trova anch'esso riscontro nelle Bibbie complete di XIII sec., ma anche in alcuni Nuovi Testamenti completi: può essere letto, ad esempio, da solo nella Bibbia Paris, *Bibliothèque nationale de France*, lat. 23; e, quel che più conta, combinato a 591 in Bibbie complete di pregevolissima fattura quali il lat. 10426 (parigino, è la cosiddetta “Bible de saint Louis”), o Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 20 (italiano), e nel Nuovo Testamento lat. 341 della BnF menzionato sopra. Tenuto conto della divisione in 28 capitoli e del fatto che che Stegmüller 589 è uno dei «six prologues of special interest that are not found

sibile esaminare non vi è nulla che possa far pensare che i manoscritti siano stati prodotti per dei frati mendicanti. Le rare note di possesso di frati sono senza alcun dubbio successive. Per alcuni manoscritti ci sono indizi che permettono di stabilire che essi sono rimasti nella loro area di produzione nei secoli successivi e soprattutto che sono passati, o semplicemente rimasti, nelle mani di laici». Per la mancata assunzione della capitolazione “moderna” nei Nuovi Testamenti, cfr. ivi, p. 262.

15. Sui due manoscritti, cfr. Eleen, *A Thirteenth-Century Workshop*.

16. Adottano o immettono la capitolazione “parigina” su un testo in origine non partizionato i testimoni Besançon, *Bibliothèque Municipale*, 13 e Wien, *Österreichische Nationalbibliothek*, 1137.

17. A titolo puramente esemplificativo, e limitandosi ai manoscritti che sono stati chiamati in causa in precedenza o saranno chiamati in causa a seguire, si potrà osservare che Stegmüller 591 è in Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 16 e 32, Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5 dex.1.

in manuscripts of the unglossed Vulgate before the thirteenth century»,<sup>18</sup> l'ipotesi già enunciata – che il volgarizzamento  $\beta$  e soprattutto le revisioni testuali più sistematiche dell'antico testo  $\alpha$  siano state condotte a partire da una Bibbia completa o ad ogni modo su un testo aggiornato secondo le caratteristiche diffusesi a partire dal centro parigino – ne esce ulteriormente supportata.

Passiamo ai dati testuali: a partire dagli scavi i cui risultati sono illustrati nel § 4.2, ho proceduto a ricercare, all'interno di un piccolo campione di testimoni latini, le varianti che pare legittimo riportare ai modelli impiegati dai traduttori italiani. Basandomi sulle inchieste di Sabina Magrini e Chiara Ruzzier, ho preso in conto 1) Bibbie portatili, rispondenti al modello parigino quanto a formato, divisione in capitoli e prologhi, di produzione sia parigina che italiana (Paris, BnF, lat. 10426, parigina; Paris, BnF, lat. 23, norditaliana; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 5 dex. 1, centroitaliana); 2) Bibbie complete o presuntivamente tali in origine non pienamente rispondenti al modello parigino (Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 16; Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, 32; Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Borgh. 331); e 3) Nuovi Testamenti completi di fattura mediterranea e più puntualmente italiana (Città del Vaticano, Chigi A.IV.74, Chigi A.V.121 e Ott. lat. 529; Paris, BnF, lat. 341; Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 1137).

La collazione dei primi dieci capitoli del *Vangelo di Matteo* e l'esame delle varianti più estese dei capp. 24-28 hanno messo in rilievo come gli elementi testuali caratteristici di  $\alpha$  trovino pressoché tutti riscontro nella tradizione latina, anche se in modo non omogeneo: a fronte di alcune lezioni attestate in tutti o praticamente tutti i testimoni latini presi in conto (es. 2,5, 2,8, 2,22, 4,16, 6,22, e poi 21,17, 23,14, 24,41, 27,16, 27,35), ne sono emerse altre solo sporadicamente rispondenti a quanto relato dai manoscritti latini, o eccezionalmente addirittura mai testimoniate nel piccolo campione di manoscritti analizzati (p. es. 9,11 MANUCAT + ET BIBIT). Come i dati relativi alla divisione in capitoli lasciavano presagire, le Bibbie portatili di origine francese presentano il minor numero di affinità con la nostra traduzione antica  $\alpha$  (la coincidenza forse più significativa è quella di 11,1 dove VERBA HAEC attestato dal ms. Paris, BnF, lat. 23 e aggiunto a margine nel Chig. A.V.121 corrisponde a queste parole di  $\alpha$ ); e, all'inverso, contatti più sistematici

18. Light, *The Bible and the Individual*, p. 233.

con i due testi italiani più recenti. Meno discontinue, ma sempre non sistematiche, le coincidenze tra il volgarizzamento antico α e i manoscritti, sia neotestamentari che biblici completi, di fattura italiana centrale e settentrionale.

Il maggior numero di affinità si riscontra tra α e i due testimoni di Assisi (16 e 32), e poi il Nuovo Testamento di Vienna:

2,13

ACCIPE PUERUM ET MATREM EIUS (var. + NOCTE) > Chigi A.v.121, Borgh. 331;

5,38

AUDISTIS QUIA DICTUM EST (var. + ANTIQUIS) > Assisi 32;

6,15

SI AUTEM NON DIMISERITIS HOMINIBUS (var. + PECCATA EORUM) NEC PATER VESTER DIMITTET (var. + VOBIS) PECCATA VESTRA > entrambe le lezioni in Vienna, Chigi A.iv.74, Chigi A.v.121, Ott. 529;

6,22

LUCERNA CORPORIS (var. + TUI) EST OCULUS (var. + TUUS) > entrambe le lezioni in BnF lat. 23 e lat. 341, Chigi A.iv.74, Assisi 12, Vienna; in Chigi A.v.121, entrambe aggiunte nell'interlinea, probabilmente da altra mano;

7,10

AUT SI PISCET PETET NUMQUID SERPENTEM PORRIGET EI (var. + AUT SI PETIERIT OVUM NUNQUID PORRIGET EI SCORPIONEM) > Assisi 16, Plut.5 dx.1, Vienna; aggiunto a margine in Chigi A.iv.74; in Vienna, le due frasi PISCET ... OVUM sono in ordine inverso;

9,13

VOCARE IUSTOS SED PECCATORES (var. + aadd AD PAENITENTIAM) > BnF lat. 341, Chigi A.iv.74, Assisi 32, Vienna;

9,15

NUMQUID POSSUNT FILII SPONSI LUGERE (var. IEUNARE) > Assisi 32, Chigi A.v.121, Vienna;

9,25

ET TENUIT MANUM EIUS (var. ET DIXIT PUELLA SURGE) ET SURREXIT PUELLA > BnF lat. 10426, Assisi 16, Assisi 32;

10,14

EXCUTITE PULVEREM DE PEDIBUS VESTRIS (var. + IN TESTIMONIUM EORUM / ILLORUM / ILLIS) > Chigi A.v.121;

## INTRODUZIONE

11,1

CUM CONSUMMASSET IESUS (var. + VERBA HAEC / OMNIA VERBA HAEC) PRAECIPIENS (var. PRAECEPIT) DUODECIM DISCIPULIS SUIS TRANSIIT INDE > BnF lat. 23, Chigi A.V.121, Ott. 529 VERBA HAEC (in Chigi aggiunto a margine), Assisi 16 SERMONES HOS

24,41

ET UNA RELINQUETUR (var. + DUO IN LECTO UNUS ADSUMERETUR ET UNUS RELINQUETUR) > BnF lat. 23 e 341, Chigi A.IV.74, Ott. 529, Assisi 16, Assisi 32, Vienna (nel lat. 341 aggiunto a margine)

27,35

SORTEM MITTENTES (var. + UT IMPLERETUR / ADIMPLERETUR QUOD DICTUM EST PER PROPHETAM [var. + DICENTEM] DIVISERUNT SIBI VESTIMENTA MEA ET SUPER VESTEM MEAM [var. VESTIMENTA MEA / VESTIMENTUM MEUM] MISERUNT SORTEM) > BnF lat. 23 e 341, Chigi A.IV.74, Ott. 529, Assisi 16, Assisi 32, Plut.5 dx.1, Vienna

Per quanto riguarda  $\beta$  e  $f$ , la revisione sull'originale latino, oltre a comportare modifica dei criteri di resa lessicale e morfosintattica del testo, ha anche implicato il “riallineamento” del testo alle lezioni latine più attestate: particolarmente significative, da questo punto di vista, le espansioni di 2,13, 6,15, 7,10, 9,11, 9,25 (solo in  $\beta$ ), 10,14, 11,1 (solo in  $\beta$ ), 27,32 (solo in  $\beta$ ), che interessano parole o sintagmi raramente documentati nei manoscritti latini bassomedievali.

Le attinenze testuali fra il volgarizzamento antico del *Vangelo di Matteo* e il testo latino circolante nell'Italia centrale, e ancora le affinità nella struttura interna del testo  $\alpha$  e i Nuovi Testamenti latini non sono prive di ricadute storico-culturali. I riscontri testuali non smentiscono l'ipotesi di una confezione toscano-orientale / umbra del più antico volgarizzamento del *Vangelo di Matteo* (particolarmente interessanti, anzi, le attinenze con le Bibbie del Sacro Convento). Per quanto riguarda la cronologia, vale la pena ricordare che Chiara Ruzzier ha dimostrato che le sillogie neotestamentarie latine sono un fenomeno tipicamente duecentesco: pressoché inesistenti prima della fine del XII secolo, si fanno rare nel Trecento e tornano a crescere leggermente nel secolo successivo.

È anche importante sottolineare che i Nuovi Testamenti latini afferiscono a contesti di produzione e poi di lettura sostanzialmente diversi da quelli, clericali e spesso universitari, delle Bibbie complete di emanazione “parigma”:

le circostanze di produzione dei manoscritti del Nuovo Testamento sembrano coincidere singolarmente con i movimenti spirituali [duecenteschi di ispirazione evangelica], che ricalcano la medesima cronologia e coprono le medesime aree di produzione dei codici. Se purtroppo mancano indizi sufficienti per ricondurre immediatamente tutti i manoscritti in questione alle confraternite, causa la carenza di note di possesso e il bassissimo tasso di sottoscrizioni che caratterizza tutti i manoscritti dell'epoca, ci sono tuttavia molti elementi che suggeriscono un legame tra questa produzione manoscritta e le correnti di spiritualità laica.<sup>19</sup>

Anche dal punto di vista materiale, il profilo dei Nuovi Testamenti latini di fattura “mediterranea” tracciato da Ruzzier presenta notevolissimi punti di intersezione con l'*antiquior* del *Vangelo di Matteo M*, che, come abbiamo visto, risulta essere vicinissimo all'archetipo. I testimoni in lingua latina sono di formato medio-piccolo, d'abitudine tra i 250 e i 350 mm. di taglia:

pur non possedendo le caratteristiche di leggerezza proprie delle Bibbie portatili, sono tuttavia facilmente maneggevoli e trasportabili, se non in una tasca, almeno in una bisaccia. Non si tratta [...] di volumi destinati al culto d'altare, né probabilmente allo studio, in quanto non hanno margini tali da ospitare una glossa, ma piuttosto di libri destinati probabilmente alla lettura personale. [...] Questi manoscritti, inoltre, sono normalmente sprovvisti di testi annessi; in particolare, sono quasi assenti le liste di letture liturgiche che proliferano invece nelle Bibbie, con una significativa eccezione: il 20% dei manoscritti del XII-XIII secolo contiene un calendario con segnalate feste di vari santi. È questo un elemento insolito che andrà ulteriormente indagato.<sup>20</sup>

I testi sono di norma impaginati su due colonne; il rapporto proporzionale tra altezza e larghezza della pagina si allinea ai valori abituali per il Duecento (0,697 mm); i fascicoli sono quaternioni o quinioni, ma è ben attestata la pratica – assente nelle Bibbie complete – di variare la struttura dei fascicoli in funzione delle unità testuali; i titoli correnti sono sempre presenti; le righe di scrittura si collocano entro due forchette molto puntuale: 26-28 o 30-35 righe; le iniziali di capitolo, blu e rosse alternate con filigrane

19. Ruzzier, *La produzione*, p. 254; e già le osservazioni riportate alla n. 14. Rispetto al *Vangelo di Matteo* che qui ci occupa, la studiosa, p. 252, rimarca che il testo era una «guida pratica» per gli «atti di pietà quotidiana» delle comunità laicali. Per il corpus delle Bibbie complete, oltre che agli studi di Magrini citati sopra, si veda Ruzzier, *The Miniaturization*.

20. Ruzzier, *La produzione*, p. 261.

rispettivamente rosse e blu, sono di norma eseguite nel margine o nell'intercolumnio, e non entro riquadri lasciati in bianco all'interno dello specchio di scrittura.

Come sarà facile verificare tornando alle schede di descrizione dei manoscritti italiani che aprono la *Nota al testo*, la fattura materiale di M si allinea perfettamente ai parametri definiti da Ruzzier: il testimone è copiato su due colonne, per 34-35 linee di scrittura; la proporzione altezza / lunghezza si attesta sulla cifra di 0,697 mm.; l'elemento fascicolare di base è il quimione, ma la fascicolazione subisce variazioni in funzione delle unità testuali; i titoli correnti sono presenti;<sup>21</sup> le capitali che marcano l'inizio di capitolo sono eseguite nei margini o nell'intercolumnio. M si chiude, inoltre, su un calendario. Anche dal punto di vista materiale, dunque, il manoscritto marciano risulta mettere in opera in maniera molto scrupolosa un modello preesistente, di salda ascendenza latina, ma precedente la Bibbia di Parigi, e, rispetto a quest'ultima, più specificamente connotato in direzione italiana.

21. I titoli correnti, continui sulle due facciate *verso-recto* affrontate, sono in maiuscole alternate rosse e blu, secondo «la tipologia [...] che diverrà quella dominante nel manoscritto gotico»; questo assetto ha scarso riscontro nei Nuovi Testamenti latini studiati da Ruzzier, *La produzione*, che riscontra come più frequenti i titoli correnti in minuscole rosse (cit. a p. 283).